

**Intervista all'arcivescovo di Torino  
mons. Cesare Nosiglia**

Il giornalista Marco Traverso per il quaderno "Basso Piemonte" ha intervistato Monsignor Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino e Vice Presidente della CEI. L'ancora pubblica in anteprima l'intervista.

Eccellenza, Lei ha tempestato gli studi nel Seminario vescovile di Acqui, quindi ha avuto modo di conoscere bene la città. Oggi da Arcivescovo metropolitano è tornato recentemente in città ed ha certamente anche un occhio rivolto ad Acqui. Come è quanto è cambiata la "città delle Terme"?

Quando ho fatto il Seminario trovavo la città bella e unamane di realtà positive sia ecclesiali che civili. Credo che per diversi aspetti di vivibilità la città si sia rinnovata in meglio, anche se oggi, come tutte le città del Piemonte, soffre di una situazione complessa dovuta ai problemi del lavoro, della casa, dell'integrazione e di una condizione giovanile difficile.

Per Lei quest'anno ci sono tre importanti appuntamenti che non interessano solo Torino ma anche le altre Diocesi piemontesi: l'ostensione della Sacra Sindone, il bicentenario della nascita di Don Bosco e la visita del Papa a Torino. Cominciamo dal primo: l'ostensione della Sindone.

L'ostensione è un momento forte e coinvolgente di grazia e stimolante sia sul piano spirituale che sociale. Credo che i tanti pellegrini che verranno a contemplare il Sacro Lino siano attratti proprio da questa speranza di poter trovare in quell'effigie, così riprodotte alla Passione e morte di Cristo, un motivo di ripresa morale e di incoraggiamento ad affrontare i problemi che li assillano.

Passiamo al secondo: San Giovanni Bosco, amico, padre e maestro dei giovani.

I duecento anni della nascita del grande Santo ci spronano ad affrontare seriamente il complesso tema dell'educazione delle nuove generazioni, che preoccupa tanti genitori, docenti e animatori di oratori e gruppi. Ma quello che conta di più è che Don Bosco ci faccia comprendere quanto sia importante formare educatori che siano testimoni coerenti e responsabili.

Ed ora al terzo. Papa Francesco che "ritorna alle radici", in quanto figlio di emigranti piemontesi.

Il Papa non ha mai nascosto le sue radici piemontesi e viene dunque con gioia nella terra dei suoi genitori e nonni. Il suo messaggio e i suoi gesti saranno dunque efficaci e incideranno sulle nostre famiglie e comunità, perché provengono da un Maestro di vita e di amore che esprime al meglio la nostra tradizione, così fortemente segnata dai santi di cui è stata arricchita la nostra terra.

Lei è presidente del grande Convegno ecclesiale di Firenze 2015 sul tema: "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Che cosa si attende la Chiesa italiana da questo evento decennale?

Il Convegno è un momento forte di comunione tra tutte le componenti della Chiesa in Italia. Riteniamo che attorno alla questione dell'uomo si giochi il futuro della Chiesa e della società. Per questo vogliamo suscitare nei cristiani e negli uomini e donne di buona volontà la consapevolezza che «chi segue Gesù Cristo Uomo perfetto e Figlio di Dio si fa lui pure più uomo».

**24 ore per il Signore**

Come già pubblicato, si conferma negli orari la giornata di preghiera "24 ore per il Signore" indetta da Papa Francesco per i giorni 13 e 14 marzo.

La struttura della preghiera ricalca lo schema dello scorso anno; come di seguito.

Venerdì 13 marzo ore 21 presso la Cattedrale, celebrazione comunitaria della penitenza con possibilità di confessione.

A seguire, dalle ore 23, adorazione continuata presso la Chiesa di S. Antonio fino alle 18 di sabato 14 marzo. L'adorazione termina con la celebrazione della S.Messa prefestiva, spostata lì dal Duomo. In tutte le ore della adorazione ci sarà un sacerdote sempre a disposizione per le confessioni, nella sacrestia della stessa Chiesa. Una intenzione particolare di preghiera per queste ore davanti all'Eucaristia sarà quella delle vocazioni.

Lei si è occupato per diversi anni della catechesi, dell'insegnamento della religione, della scuola e dell'Università. Papa Francesco ha detto: "l'educazione non può essere neutra, o arricchisce o impoverisce".

La peggiore scelta di un educatore è quella di seguire una falsa concezione di libertà che alimenta il disimpegno e non sa proporre con chiarezza un percorso di auto-realizzazione di sé che superi l'individualismo e la ricerca spasmodica del proprio tornaconto a scapito del bene comune. Per questo scopo è necessaria un'alleanza tra famiglia, scuola, parrocchie e associazioni.

Oggi una delle prime gravi emergenze è la disoccupazione giovanile che tocca il 43% ed è motivo di forte angoscia per tante famiglie che vedono annullato il futuro dei giovani. Quale speranza per loro?

La staffetta generazionale è un vero patto tra adulti e giovani, insieme a concrete proposte di avviamento al lavoro anche imprenditoriale, oltre che agricolo e artigianale, potrebbero offrire qualche spiraglio di soluzione. Ma occorre pure promuovere nei giovani stessi una nuova cultura del lavoro e una forte valorizzazione della formazione professionale.

Lei è Vice Presidente della CEI. Il Cardinale Angelo Bagnasco, anche recentemente, ha ripetuto che i cattolici con "scienza e coscienza" devono spendersi ai vari livelli della vita politica e sociale. E forse non del tutto abbandonata l'idea di incoraggiare la nascita di un partito cattolico?

No, non c'è alcuna nostalgia di un partito cattolico, ma solo l'esigenza che i laici cristiani si impegnino a trovare vie di unità e convergenza per la promozione, anche sul piano politico, di valori condivisi come quelli della vita, della famiglia, del lavoro e dell'accoglienza e integrazione, della libertà educativa scolastica, della giustizia e della salvaguardia del creato.

Il consenso e l'entusiasmo che suscita Papa Francesco è innegabile e la Chiesa vive momenti di grande fervore. Però la Messa della domenica, pressoché ovunque, continua a somigliare ad "un raduno di capelli bianchi e di occhiali da vista". E una tendenza davvero "immodificabile"?

Tanti ragazzi e giovani e famiglie di mezza età vanno poco a Messa, ma questo dato deve tenere conto sia della grande mobilità in atto, anche nei paesi oltre che nelle città, e di tante scelte domenicali (come l'apertura del supermercato) di ordine sociale, che rendono più difficile la partecipazione nelle parrocchie. Secondo le statistiche, però, la percentuale globale resta da decenni la stessa.

Ultima domanda: rivolga un invito ed un augurio alla popolazione del Basso Piemonte, gente di un territorio che sta attraversando una crisi economica, sociale ed anche morale. Non desistete dal ricorrere al patrimonio di valori positivi che la vostra tradizione e cultura civica e religiosa vi hanno consegnato. Essi mantengono, pur nel necessario rinnovamento, la carica giusta per impostare su basi solide di progresso il futuro. Puntate sulla famiglia e sulla comunità, che rappresentano i baluardi indispensabili per tale obiettivo, e la scelta sarà vincente.

A Maranzana venerdì 20 febbraio

**Presentato al Serra Club  
il libro su mons. Galliano**

Nella Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista di Maranzana, dopo la celebrazione della S. Messa, venerdì 20 febbraio si è svolta una interessante serata del Serra Club di Acqui Terme con la presentazione del libro: "Pronto... dono don Galliano".

Il presidente del Club, dott.ssa Giovanna De Giorgi, dopo aver ringraziato il parroco don Flaviano Timperi per la calorosa ospitalità riservata all'Associazione, ha presentato il relatore della serata, il dott. Mario Piroddi, direttore del settimanale diocesano L'Ankora di Acqui Terme, che ha descritto mirabilmente e con grande dovizia di particolari l'importante personalità di Mons. Giovanni Galliano, parroco del Duomo, mancato nel febbraio 2009 alla veneranda età di 95 anni, che tanto ha donato alla Comunità nello svolgimento del suo ministero sacerdotale.

La relazione del dott. Mario Piroddi ha preso l'avvio dalle motivazioni che hanno spinto alla stesura del libro: prima di tutto "riconoscenza verso chi ha scritto di tutto e di tutti, a chi ha avuto una parola per ogni occasione, a chi ha saputo evangelizzare, capire, ascoltare, suggerire, spronare, guidare, incoraggiare, entusiasmare".

Quindi un libro per un debito di amicizia, di rispetto, certo, ma anche per il desiderio di lasciare testimonianze e documenti a futura memoria di un'epoca ricca di eventi e di storie personali, che hanno avuto come comune denominatore la figura di monsignor Giovanni Galliano.

L'idea di una "biografia" è nata all'Associazione "Mons. Galliano Onlus", che ha trovato subito accoglienza da parte della comunità del Duomo. Si è costituito un gruppo di lavoro specifico (Don Paolo Parodi, Gabriella Ponzio, Vittorio Rappetti, Salvatore Caorsi, Edilio Brezzo, Carlo Gallo ed Elisabetta Neresio) ed insieme si è lavorato, iniziando ad ottobre del 2011, raccogliendo memorie di persone che potessero offrire testimonianze significative circa la sua attività e personalità; raccogliere materiali documentali, fotografici, audio video, scritte e ricordi di mons. Galliano.

Sono stati analizzati tutti gli aspetti della figura di mons. Galliano: sacerdote (la sua spiritualità e il suo stile di relazioni); educatore (l'impegno per ragazzi e giovani; dal Ficre alla sede di via Verdi); parroco (un impegno pastorale alla prova dei cambiamenti); insegnante (seminario, liceo); a tu per tu con malati (i parrochiani, l'OF-TAL); i poveri (quelli che busano alla porta, la Mensa di fraternità); scrittore (le pubblicazioni); predicatore (in diocesi); "assistente" (i gruppi e l'associazionismo); "politico" (il rapporto con la città di Acqui e l'interesse per il lavoro); "restauratore" (il Duomo, S. Antonio); nel presbiterio diocesano.

In questo modo sono state raccolte una cinquantina di testimonianze intervistando persone che avevano avuto modo di conoscere da vicino Monsignor Galliano. Sono state raccolte centinaia e centinaia di fotografie, che sono state utilizzate in parte a corredo del testo e in parte nel dvd allegato al libro.

Un'ultima annotazione sul titolo "Pronto... Sono don Galliano". Era la voce che sentivi risuonare al telefono quando ti chiamava ed il "pronto" non era l'abituale intercalare che si utilizza nelle telefonate. Era uno stabilire un immediato rapporto di amicizia, di preparazione all'azione, di carica all'operosità entusiastica, di disponibilità all'ascolto ed all'aiuto. Quattro parole e il contatto umano era già stabilito. Forse tanti aggettivi o sostantivi avrebbero meglio caratterizzato la figura di don Galliano, ma la scelta è caduta sulla semplicità di una frase che per chi ha curato il libro corrisponde a una immediata presentazione della sua figura.

**Calendario diocesano**

Domenica 8 - Alle ore 11 il Vescovo celebra la S. Messa nella Parrocchia di Cremolino. In pomeriggio partecipa all'incontro dei Diaconi Permanenti e aspiranti.

Lunedì 9 - Ad Acqui Terme nella Parrocchia di Cristo Redentore alle ore 10 il Vescovo incontra i sacerdoti della zona acquea.

Mercoledì 11 - Ad Acqui nel salone de L'Ankora: ritiro Spirituale mensile per il clero: Lectio Divina Guidata da P. Giovanni Dutto, missionario della Consolata.

N.B. La visita Pastorale del Vescovo alle parrocchie della Valle Stura, programmata per la prossima metà di marzo, su richiesta dei parroci interessati, è stata spostata in autunno, in data da determinarsi.

Domenica 15 marzo

**Matteo Moretti  
ordinato diacono**

Diocesi in festa domenica 15 marzo alle ore 18 in Cattedrale. Sarà ordinato diacono "transente" (cioè diacono di passaggio in attesa di essere ordinato sacerdote) Matteo Moretti, che negli scorsi mesi avevamo visto ricevere il lettorato ed accollato, prime tappe verso l'ordinazione sacerdotale.

E della leva del 1982, nasce a Genova. Laureato in giurisprudenza ha conseguito il dottorato di ricerca in diritto degli scambi transnazionali, titolare di cattedra universitaria di Diritto commerciale internazionale, ha svolto cariche direttive di numerosi enti del mondo no profit.

Da anni ha partecipato al cammino spirituale del santuario della Madonna della Guardia, nelle varie occasioni di spiritualità, incontri nei quali



commentava la parola di Dio. Insegnante di religione nelle scuole superiori della Diocesi di Aneta. Dal 2011, su richiesta del nostro Vescovo, ha intrapreso il cammino di formazione al sacerdozio presso la comunità sacerdotale della riconciliazione di Lavino. Sta ultimando gli studi teologici presso l'università Urbaniana di Roma.

Convegno Pace Giovani

**"Diverso da chi?"**



Domenica 1 marzo si è svolta la 38ª edizione del Convegno Pace organizzato dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica. Ci si è interrogati sulla diversità: "Diverso da chi?" Molti sono stati i giovani circa 60, provenienti da tutta la diocesi che si sono ritrovati ad Incisa Scapaccino presso il Foro Boario. Nell'approccio all'argomento sono stati aiutati da due animatori di Torino, Marco e Monica, esperti di "teatro dell'oppresso".

Così partendo da qualche attività di conoscenza (erano anche tante facce nuove), divisi in gruppi, siamo stati chiamati a mettere in scena un "oppressione" che viviamo. Il rappresentare, facendo uscire allo scoperto i disagi, ha portato a riflettere su come si possa trasformare un problema in

una possibilità di arricchimento personale. Una grazie a Don Claudio parroco di Incisa e al sindaco Matteo Massimelli per l'accoglienza e disponibilità, a don Paolo Parodi e Don Giovanni Pavin per essere sempre vicini a noi giovani e al nostro vescovo Pier Giorgio che ha portato il suo saluto durante la giornata.

Inoltre un grazie di cuore a tutti i giovani che hanno partecipato, per aver reso la giornata più gioiosa, ai membri del Settore Giovani Diocesano che hanno pensato e organizzato l'incontro e allo Spirito che ha amalgamato il tutto concedendoci di vivere una bella esperienza, seme di Pace per il futuro!

Per il settore giovani  
Claudia e Daniele

**Il vangelo della domenica**

Con la terza domenica di Quaresima, 18 marzo, le letture della messa accompagnano ed approfondiscono il cammino cristiano di conversione alla Pasqua: la legge di Mosè, la fede in Cristo, il vero culto al Padre. Nell'Esodo i dieci comandamenti vogliono essere un appello alla dignità di popolo, tra la libertà della schiavitù in Egitto, alla terra promessa della Terra Santa, Israele, Palestina. Nei dieci comandamenti, Dio si manifesta come promotore di vita, nelle relazioni fra gli uomini, ai rapporti nella comunità, alla vita quotidiana, oltre l'onore di Dio e il suo culto. Nel salmo la Legge è detta perfetta, fedele, sapiente, retta, luminosa, pura, santa, più preziosa dell'oro, più dolce del miele. Nel sottoscrivere il Decalogo, Dio si mette ad un tavolo paritario con i suoi figli ribelli e riapre il riscatto alla libertà del suo popolo: è proprio accogliendo la Legge che Israele comprende di essere un popolo libero: "Io, il Signore, sono il tuo Dio, chi dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei co-

mandi". Nella tentazione della divinità e dell'individualismo, tentazione costante nella storia sociale e religiosa degli uomini, l'apostolo Paolo avverte chiaramente i cristiani fedeli di Corinto che solo in Cristo si manifesta la potenza e la sapienza di Dio: la fede ha un nome e una identità unica in Cristo Signore, il resto è aggiunta, contorno. La perfezione della legge per il cristiano si realizza nella sequela di Cristo, gloria di Dio e uomo crocifisso.

Nel vangelo la scena è forte: Gesù sferza violentemente quanti cercano di trasformare il tempio da luogo di preghiera in luogo di mercato. Con il suo gesto Gesù non vuole abolire il culto, lo vuole purificare; due sono le dimensioni del culto: una religiosa nel rapporto dell'uomo con Dio e una politica, sociale, comunitaria nel rapporto con gli altri uomini. Solo in Gesù si realizza tutto questo: è in lui che il credente fa una autentica esperienza di Dio ed è sempre in Gesù che ogni credente può fare una autentica esperienza di fraternità.

**IL CASO** Dal 16 marzo i pullman turistici dovranno avere il permesso

# Prove di viabilità per l'Ostensione tra Ztl dei bus e mini area camper

→ La Ztl per i bus turistici si prepara all'entrata in vigore. Mancano cinque giorni alla mezzanotte fatidica che vedrà tutti i «veicoli adibiti al trasporto di persone aventi più di otto posti a sedere oltre al sedile del conducente e massa massima superiore a cinque tonnellate» costretti a rispettare il limite del confine amministrativo della città.

«Nella Ztl Bus Turistici sarà vietata la circolazione di bus turistici sprovvisti dell'apposito permesso», come spiegano da Palazzo Civico, «il rilascio deve essere richiesto esclusivamente "on line" attraverso il portale [www.busturistici.torino.it](http://www.busturistici.torino.it)». Il permesso che attesta l'autorizzazione alla circolazione sarà rilasciato al singolo mezzo definito tramite la targa ed il periodo di validità richiesto, per cui variano gli importi da 50 a 500 euro, a seconda della scelta di un giornaliero, per cui ogni giorno in più rispetto al primo costerà 30 euro, oppure, di un pass annuale.

«Il contrassegno deve essere stampato a cura del richiedente e per essere valido deve essere sempre esposto nel-



Torino si prepara ad accogliere i turisti

la sua interezza ed in maniera ben visibile sul vetro frontale del bus». I veicoli potranno transitare e fermarsi per un breve periodo della durata massima dai 15 ai 20 minuti, in quattro precise aree di fermata riservate alle operazioni di salita e discesa dei passeggeri. Le aree di sosta si troveranno in lungo Dora Colletta e in lungo Dora Voghera. Per i pellegrini sarà allestito un punto di accoglienza presso i Giardini Reali da cui partirà il percorso pedonale, che si snoderà lungo viale Primo Maggio sul lato Archivi di Stato per i

visitatori in arrivo e viale Primo Maggio scendendo lungo il lato della Prefettura, per i visitatori in partenza. I turisti che arriveranno all'aeroporto Sandro Pertini di Caselle potranno raggiungere la città con la linea ferroviaria Torino-Ceres, che collega lo scalo con la Stazione Dora di Torino, per cui sono previste partenze ogni mezz'ora dalle ore 5.13 alle 21 nei giorni feriali e ogni ora nei giorni festivi. Ai camper sarà destinato il parcheggio Caio Mario che contiene 57 posti per soste brevi fino a un massimo di 72 ore.

[en.rom.]

11 Marzo 2015  
Mercoledì



## La storia

# Meno tasse per chi rinuncia alle slot La Regione Piemonte studia la svolta

DANILO POGGIO

Uno sconto sulle imposte per i locali pubblici senza slot machine. In Piemonte il dramma delle ludopatie si combatte anche così. Con una sperimentazione iniziata il primo gennaio e che proseguirà per almeno due anni, la Regione ha deciso di premiare, con una riduzione dello 0,92% dell'aliquota Irap, gli esercizi commerciali che hanno provveduto a eliminare gli apparecchi da gioco. Al tempo stesso, i commercianti che continueranno a detenerli pagheranno un'imposta aumentata della medesima percentuale. Una misura innovativa e considerata necessaria, in una regione in cui negli ultimi anni i pazienti affetti da ludopatia sono più che

quadruplicati e dove si spendono circa 5 miliardi di euro all'anno per il gioco d'azzardo. In mancanza di una completa normativa nazionale, la Regione Piemonte interverrà a breve: all'inizio di febbraio, il Consiglio ha approvato all'unanimità una mozione per predisporre in tempi rapidi un disegno di legge regionale organico in materia, che preveda disposizioni per la prevenzione e il contrasto di forme di dipendenza dal gioco d'azzardo lecito, ma anche per il recupero delle persone affette e il supporto alle famiglie. «La vera sfida da vincere - dice il consigliere Gabriele Molinari, delegato all'Osservatorio regionale sull'usura - consiste nell'educare all'uso responsabile del denaro. Lavoriamo soprattutto con le scuole perché credo che i ragazzi possano es-

sere uno strumento di prevenzione all'interno delle famiglie, iniettando valori positivi nell'intero tessuto sociale». A richiedere una legge regionale sono stati soprattutto i sindaci. A fare scuola in Italia è stato il caso di Verbania, dove nel 2005 per la prima volta il Comune provò a regolamentare gli orari di gioco nei locali che ospitavano slot machine. «Il Tar accolse allora il ricorso di un locale multato - spiega il vicesindaco, Marinella Franzetti - e oggi ci troviamo davanti a una enorme richiesta di risarcimento danni: oltre un milione e trecentomila euro. La legge regionale diventa per noi essenziale: garantirebbe le stesse regole e proteggerebbe i Comuni, che attualmente sono lasciati completamente soli».

**EVENTI** Presentato il calendario degli appuntamenti di ExpoTo

# Leonardo, la Sindone Don Bosco e lo sport Ecco l'Expo di Torino

*Tra cibo, arte, cinema, congressi e spiritualità  
Fassino: «E' un'occasione unica per la città»*

→ Il "mito" delle due grandi città idealmente unite passerà o troverà il suo suggello nell'Expo 2015. Un «obiettivo strategico» da «20 milioni di visitatori» per cui Milano e Torino si incontrano alle porte delle rispettive aree metropolitane, distanti «appena trenta minuti di treno», come sottolinea ogni volta che può il sindaco Piero Fassino e l'ultima occasione gli viene offerta dalla presentazione del palinsesto di ExpoTo. Un gioco di lettere che non è un semplice incrocio di acronimi ma è diventato il simbolo di un lavoro monumentale, «durato tre anni», per far trovare la città della Mole Antonelliana rinnovata e pronta ad accogliere i visitatori dell'esposizione universale. Fassino non ha mai fatto mistero dell'unicità di

un simile evento per Torino e l'Italia «perché consentirà di offrire al mondo un'immagine nuova», specie per una città diventata a buon titolo una «capitale» alle voci «cultura» e «turismo». Torino che a sua volta, si prepara a ricevere una marea di pellegrini per l'Ostensione della Sindone o per il Bicentenario di San Giovanni Bosco, gli sportivi per gli eventi legati al titolo di Capitale Europea dello Sport 2015, giusto per citare alcuni dei poli attorno cui si è sviluppata una progettazione elaborata con estrema cura e secondo cinque filoni: il cibo, risorsa e tradizione territoriale; la «grande cultura»; l'arte il cinema e musica; i congressi, per cui il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, sarà a Torino la settimana prossima; la

«spiritualità», che porterà Papa Francesco, il prossimo giugno, in piazza Vittorio Veneto. «Expo sarà un successo mondiale» ha puntualizzato Fassino prima di ricordare l'inaugurazione del nuovo Museo Egizio, che aprirà i battenti il primo di aprile e non a caso. «Ci siamo voluti dare una settimana di "rodaggio" così da farci trovare pronti a maggio per l'inaugurazione di Expo» ha sottolineato il presidente della Fondazione Museo Egizio, Evelina Christillin. Senza dimenticare che tra marzo e luglio si contenderanno visitatori le esposizioni dedicate a Raffaello, Modigliani e Tamara De Lempicka, a maggio verrà esposto l'autoritratto di Leonardo e sempre in quel mese ci sarà il Salone del Libro. A giugno non mancheranno

concerti e altri eventi. Fassino vede come «obiettivo strategico» Expo. «Un evento di portata mondiale che avrà un impatto unico, arriveranno almeno 20 milioni di visitatori. Abbiamo l'occasione di offrire al mondo una immagine forte e non sempre è avvenuto». Secondo Fassino, come Torino, così l'Italia intera «deve credere in Expo». Perché «l'Italia su un tema come il cibo ha davvero molto da dire. Nella consapevolezza che il cibo non è solo nutrizione ma è cultura e tratto di identità». Per Expo «abbiamo, come si dice, "fatto sistema"» ha concluso Fassino: «Un lavoro di squadra, per un'occasione di sviluppo strategico da non perdere».

**Enrico Romanetto**

**CRONACAQUI** TO

mercoledì 11 marzo 2015

**9**

# Start up a fin di bene Tecnologia e finanza incontrano il sociale

SocialFare primo centro per l'innovazione nel settore  
Siti web per gestire case-famiglia e vendita di prodotti

STEFANO PAROLA

**P**IAFFORME web per gestire gli spazi delle case-famiglia, vendita online di cibi prodotti da cooperative che impiegano persone in difficoltà, applicazioni per migliorare le abitudini dei consumatori. Insomma, si può fare innovazione anche a fin di bene, come dimostrano le prime tre imprese appena nate che saranno ospitate in "Rinascimenti sociali". È una nuova struttura dedicata proprio a questo tema, inaugurata ieri in via Maria Vittoria 38. L'hanno messa in piedi SocialFare, il primo Centro per l'innovazione sociale creato a Torino dalla Congregazione di San Giuseppe e Top-Ix, il consorzio che gestisce le infrastrutture internet della città, con il contributo della Compagnia di San Paolo.

Viene definito un "acceleratore di conoscenza e imprenditorialità sociali" perché organizzerà corsi di formazione un po' più "hi tech" e al tempo stesso ospiterà diverse start up. «L'obiettivo è innovare i modelli correnti, innalzandone il livello e puntare alla creazione di nuove economie, col contributo delle nuove tecnologie e della finanza, immaginando nuove forme di finanziamento e di collaborazione tra pubblico e privato a sostegno dell'imprenditorialità sociale», spiega Laura Orestano, direttore di SocialFare. Il tutto col supporto appunto di informatica e telecomunicazioni che, evidenzia Leonardo

## INCONTRO CON LE ASSOCIAZIONI

### L'assessore Parigi e la cultura "Cambiamo le regole d'ingaggio"

**D**OPO aver deciso il "quanto", si provi a capire insieme il "come". Con questo obiettivo l'assessore alla Cultura della Regione, Antonella Parigi, ha incontrato i rappresentanti del Comitato emergenza cultura ieri sera negli uffici di via Bertola. «Fino ad oggi — spiega l'assessore Parigi — la principale preoccupazione del sistema culturale è stata quella di conoscere "il quanto", cioè la cifra economica che il sistema avrebbe avuto a disposizione. Una preoccupazione comprensibile dinanzi all'annunciato e necessario rigore con cui si è costruito il bilancio per il 2015». Parigi vuol ripartire dal "come": «Dobbiamo individuare il percorso attraverso cui ripensare il comparto, stabilire nuove regole d'ingaggio, fare ciascuno la propria parte perché la cultura mantenga il ruolo che merita».

(d. lon.)

Camicciotti, dirigente di Top-Ix, «da un lato fanno da moltiplicatore dell'impatto di iniziative locali, dall'altro permettono di analizzare le dinamiche sociali attraverso dati oggettivi».

All'inizio le start up di Rinascimenti sociali saranno otto, ma diventeranno una ventina nel giro di tre anni. Le prime sono Come Up (gestione di aree condivise per esempio in edifici dedicati al co-housing), Saperi Sociali (e-commerce di prodotti di imprese sociali) e Buona Spesa (lotta agli sprechi attraverso migliori abitudini di spesa dei consumatori). Di fronte a

loro ci sono ampi spazi: «A livello internazionale è forte la convinzione che l'impresa sociale sia destinata a processi di cre-

### Congregazione San Giuseppe e Compagnia di San Paolo sono le "matri" dell'iniziativa

scita importanti. Serve però un ecosistema favorevole e bisogna far incontrare la tecnologia con i bisogni delle persone e le

cialFare va in questa direzione», fa notare Mario Calderini, docente di Social Innovation al Politecnico di Milano e futuro membro del consiglio di Rinascimenti Sociali.

Il motore di questo nuovo spazio è la Congregazione di San Giuseppe, che ha deciso di uscire dal Collegio degli Artigianelli: «Per avere un impatto significativo è necessario aprirsi e ibridarsi con altri soggetti su temi pregnanti e condivisi», sostiene don Danilo Magni, direttore dell'Opera torinese dei Giuseppini del Murialdo. Un aspetto lodato pure dall'arcive-

scovo di Torino Cesare Nosiglia: «Questo progetto ha visto collaborare realtà molto diverse e proprio questa diversità è la ricchezza della nostra città». Pure il vicesindaco di Torino Elide Tisiel'assessore regionale alle Attività produttive Giuseppina De Santis lo danno l'iniziativa e promettono impegno: «I fondi europei — ricorda l'esponente della giunta Chiamparino — ci consentono di destinare 5 milioni all'innovazione sociale. Questa struttura può costituire una buona pratica da cui partire».

Margherita Oggero inaugura alle Vallette la serie di lezioni di "Adotta uno scrittore" rivolte a detenute di ogni età e provenienza

# "Vado in prigione per insegnare come si evade con un romanzo"

la Repubblica  
MERCOLEDÌ 11 MARZO 2015

TORINO | XI

VERASCHIAVAZZI

«**L** linguaggio è un bel problema. Non posso certo cominciare dicendo che leggere ci aiuta a evadere...». Margherita Oggero è molto contenta di iniziare, oggi, la prima delle sue tre lezioni in carcere alle detenute che già frequentano la scuola interna. Ma sa di dover fare attenzione ai temi, ai romanzi che consiglierà, a tutte le situazioni reali o fantastiche che potrebbero movimentare troppo la situazione.

**Signora Oggero, da dove comincerà?**

«Per prima cosa, sono io che devo conoscere la classe, capire quante allieve avrò e quali sono le loro competenze nel parlare e scrivere in italiano. Le nazionalità sono diverse, così come l'età, si va dalle diciottenni alle cinquantenni, con studentesse italiane, rom e di altre nazionalità. E come ogni insegnante, anche per poco tempo, il mio obiettivo sarà quello di stimolare tutti e di non lasciare indietro nessuno. Non so neppure quante persone hanno aderito».

**Che cosa può insegnare una scrittrice alle detenute che l'hanno "adottata"?**

«Che la lettura e la scrittura rappresentano un modo di uscire dallo spazio ristretto dove vivono, con la fantasia e l'immaginazione. Si possono scegliere libri da leggere, e si può iniziare a buttare giù qualche parola, perfino un diario che non deve solo raccontare le giornate ma aggiungere tutto ciò che avremmo voluto ci fosse, o perfino la vita di una persona diversa da noi. O si può cominciare dai racconti dell'infanzia, o di un animale che hanno avuto. Credo che questo sarà il tema della mia prima lezione di oggi».

**E per leggere? Quali libri ha in mente di suggerire?**

«Ci sono libri semplici e accattivanti, come quelli di Jack London per chi ama l'avventura. Non proporrei romanzi dell'Ottocento dal periodare difficile e pieno di subordinate. E, siccome le organizzatrici mi hanno proposto di suggerire anche uno tra i miei libri, ho pensato a "Risveglio a Parigi", che racconta la storia di tre donne diverse, una delle quali è una madre single, che parlano d'amore, ciascuna nella propria esperienza, un altro argomento che credo ci possa interessare. Racconterò la trama nella mia seconda lezione, in modo che tutte sappiano di cosa si parla e possano decidere se leggerlo o no».

**E nell'ultimo incontro?**

«Saranno le studentesse a suggerire i titoli, quelli già letti o quelli ancora da iniziare. Anche in quel caso, dalla storia della trama si può capire se leggere o meno il libro raccontato da un'altra. Io vorrei evitare i temi troppo dolorosi o cupi, le storie di violenza, insomma, tutto quel che non mi pare che possa far funzionare i benefi-

ci che la lettura dà alla vita delle persone che leggono, a seconda delle circostanze in cui si trovano. Ecco, è proprio questo che vorrei dire: avere un buon libro e saper usare la penna sono due modi straordinari di sentirsi meglio anche nei momenti più drammatici, di uscire almeno per un'ora dalle proprie angosce, dal disagio o dagli affanni. Non sono sicura di riuscire

a spiegarlo a tutte, ma vale la pena provarci».

**E gli scritti delle allieve?**

«Se loro vorranno, possiamo leggerli in classe, io comunque sarò felice di correggerli uno ad uno e far sapere loro le mie opinioni anche dopo i tre incontri. È importante trasmettere quale possa essere il ruolo dell'immaginazione quando si scri-

ve».

**Perché ha accettato?**

«Perché sono molto curiosa e ci tengo a conoscere chi verrà. E perché almeno ogni tanto bisogna provare a spingere qualcun altro a fare le cose che ci piacciono e nelle quali crediamo. Altrimenti, resteranno lettera morta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CASO CHE DIVIDE SAN SALVARIO

# Sull'aumento d'affitto al Baretti il parroco non cambia idea

PAOLA ITALIANO

«Le sembra giusto che lo stesso ente che ci chiede di pagare l'Imu ci faccia un appello perché continuiamo a concedere al Baretti i locali a un prezzo fuori mercato?». Eccola, la

questione. La questione vera. Don Mauro Mergola, parroco della chiesa dei Santi Pietro e Paolo non ha alcun problema con il Cineteatro Baretti a cui dal 2003 concede in affitto i locali di via Silvio Pellico.

Se l'associazione culturale

## Sulla «Stampa»



Ieri abbiamo raccontato che il teatro Baretti rischia lo sfratto.

non ce la fa a sborsare 18 mila euro - sei volte tanto il vecchio canone - ebbene: che quei soldi li metta la città che tanto loda le rassegne, la scuola di musica popolare, il loro valore culturale e sociale e l'appeal che hanno eventi ormai istituzionali come la maratona Mozartiana.

Oppure, ecco la proposta alternativa di don Mauro: «Ci venga concessa un'esenzione per la quota dell'Imu che spetta al Comune».

CONTINUA A PAG. 45

SEGUE DA PAG. 39

**E**ppure, il Baretti già copre la quota Imu: negli ultimi due anni l'associazione, oltre all'affitto, ha pagato di tasca propria i circa 5 mila euro dell'imposta. Paga le utenze e la manutenzione ordinaria. E, vista l'esigenza di aggiornare il canone, nota già dall'anno scorso, ha raddoppiato l'offerta: 10 mila euro. Non bastano? «I locali si estendono su 653 metri quadrati. Abbiamo fatto fare delle valutazioni, la cifra che chiediamo è di 8-10 euro al metro quadro, ed è già inferiore a quello che potremmo chiedere, a fronte dei 2,29 euro che pagherebbe il Baretti. Come legale rappresentante dei beni immobili della par-

rocchia - aggiunge don Mauro - devo valutare se da qui a 5 o 10 anni la parrocchia vedrà nel Baretti un costo o potrà vivere tranquilla. Tra qualche anno, ad esempio, la caldaia sarà da cambiare».

### Non solo Imu

Non fa una piega. I valori di mercato parlano chiaro. Un ragionamento puntuale, preciso. Ma il padrone di casa non è un privato qualsiasi: è la chiesa cattolica. E i locali di via Silvio Pellico sono stati ristrutturati anche (soprattutto) grazie all'impegno dei soci fondatori dell'associazione culturale - tra cui l'ex parroco Don Gallo - che sfruttarono l'opportunità di avere contributi pubblici per la ristrutturazione della sale cinema in disuso. L'obiezione non sposta don Mauro: «Ma i contributi pubblici non ci sono più».

Don Mauro snocciola le cifre delle difficoltà della parrocchia: «Oltre all'Imu sul teatro, c'è quello sugli altri beni

immobili sfruttati a fini commerciali, come il palazzo di via Saluzzo in cui c'è l'oratorio al pian terreno». Sopra, ci sono gli appartamenti in affitto, per i quali la parrocchia versa circa 30 mila euro. «Sa che abbiamo 60 mila euro di affitti arretrati non pagati?». Ma è lo stesso don Mauro a specificare che non si tratta di locazioni per emergenza abitativa: gli inquilini sono affittuari come altri, e in seguito alla crisi qualcuno ha perso il lavoro e si

è trovato in difficoltà a pagare.

«Devo gestire i beni con i criteri del buon padre di famiglia. Ripeto, nulla, proprio nulla contro il Baretti. Ma le sembra giusto che chi fa un'offerta in chiesa sostenga anche il Baretti?»

«Adesso - continua il prete - tutti dicono la loro, gli ammini-

stratori della Otto parlano del valore sociale e culturale del Baretti: invece di parlare, facciamo qualcosa». Paola Parmentola, coordinatrice alla cultura della 8, ribadisce quanto detto ieri: «Non si può ragionare solo in termini economici. E comunque, l'offerta del Baretti va ben oltre la copertura delle spese. Certo, per noi il teatro ha un forte valore sociale. Per la chiesa no? Torniamo a chiedere al sindaco che intervenga per trovare una soluzione».

Nel frattempo, il contratto dell'associazione è scaduto. E don Mauro assicura che ci sono altri enti e associazioni culturali pronti a pagare la cifra richiesta.

### Mobilizzazione

Il quartiere - e non solo - si sta già mobilitando. L'associazione, dalla sua pagina Facebook, si limita

per ora a ringraziare i tantissimi che hanno espresso solidarietà e vicinanza. Gli artisti, soprattutto quelli del foltissimo underground di San Salvario, e poi i commercianti, le associazioni si stanno invece organizzando per scendere in strada in difesa del Baretti. Non c'è ancora una data, ma il luogo potrebbe essere proprio largo Saluzzo, a due passi dal teatro e davanti alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

Al di là di torti e ragioni, c'è una preoccupazione più grande che si respira a San Salvario: che, dopo aver perso l'ospedale Valdese, con lo spettro di dire addio al cineteatro Baretti, della rinascita del quartiere non restino che i locali.

Guarda il video su [www.lastampa.it/cronaca](http://www.lastampa.it/cronaca)

## La polemica sul futuro del teatro di San Salvario

# La linea del parroco “Niente sconti sull'affitto del Baretti” “Se il Comune ci tiene ci faccia risparmiare sull'Imu”

T1 CV PR T2

Calcio

# “Nessuno fuorigioco” squadra senza barriere dei ragazzini rom

PAOLO COCCORESE

Da Lungostura, a Castelfranco Emilia per portare in città il titolo dei Mondiali Anti-Razzisti. A luglio, la squadra femminile della onlus «Nessuno fuorigioco» rappresenterà Torino alla kermesse di Uisp che mira a battere le differenze sfidandole sul campo di calcio. Un onore in più per l'associazione nata nel 2011 con l'intento di vincere con lo sport la sfida dell'integrazione dei giovani rom.

«Il nostro è un laboratorio di coesione sociale con il pallone fra i piedi», dice il presidente, Donato Timothy. È l'ideatore di una scommessa che unisce due strade diverse. La prima, è quella della passione per il calcio. La seconda, è quella che porta alle bidonville di via Germagnano e Lungostura Lazio. «Il calcio è un ottimo strumento per superare le barriere - aggiunge -. Così, quattro anni fa, provammo a cercare delle società che potessero inserire nei loro organici i ragazzini rom. Ma non trovandole, e dovendoci scontrare con le difficol-



Una delle squadre

tà di tesseramento, decidemmo di creare una squadra». Oggi sono tre: oltre a quella dei Giovanissimi, giocano nei tornei della Uisp una formazione Under 20 e una femminile. L'avventura di «Nessuno fuorigioco» può contare sul supporto di una serie di «donatori» che comprende la Sagat che gestisce l'Aeroporto di Caselle, Fondaco, l'associazione Esedra e anche tanti amici «tesserati» nelle campagne di crowdfunding. «Con lo sport - dicono dall'onlus - diamo la possibilità a questi giovani di apprezzare il mondo, con un'attività continuativa fatta di allenamenti e partite». Impegni, regole, sconfitte. E anche qualche vittoria.

IL CASO/2

# De Tomaso si farà nuova asta e arriva un terzo concorrente

CI SARÀ una nuova asta per la De Tomaso il 19 marzo: quel giorno il giudice Giovanna Dominici deciderà a chi affidare le attività De Tomaso. A concorrere saranno in tre. Una nuova offerta per il solo marchio è stata infatti presentata in questi giorni e si aggiunge a quelle del fondo Ideal Team di Hong Kong e della cordata svizzera e lussemburghese L3 Holding. Quest'ultima è l'unica ad avere presentato un piano industriale che prevede il ricollocamento di 360 lavoratori entro il 2021.

Il terzo pretendente è una società italiana, interessata al marchio e senza un piano industriale. Alla nuova gara potranno partecipare anche eventuali altri gruppi

purché presentino entro le ore 12 del 18 marzo offerte superiori di almeno il 10 per cento a quella di 510.000 euro della cordata cinese.

«Sono confermate tutte le nostre preoccupazioni - commentano Vittorio De Martino e Federtico Bellono, segretari generali della Fiom Piemonte e della Fiom torinese - perché due offerte riguardano solo il marchio e la terza propone un piano industriale ma con tempi tanto dilatati da rendere poco credibile l'operazione. Sono quindi rafforzate le ragioni della manifestazione dei lavoratori della De Tomaso e di tutte le aziende in crisi, venerdì davanti alla Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VI

TORINO CRONACA

la Repubblica MERCOLEDÌ 11 MARZO 2015

mercoledì 11 marzo 2015

27

TEMPO LIBERO

CRONACA QUI TO

SCUOLA DI DON BOSCO DI CUMIANA

## Ciak, da oggi si gira il film su Papa Francesco

Le riprese sono iniziate un mese fa a Buenos Aires, ma quello di oggi a Cumiana sarà il primo ciak in Italia del film di Daniele Lucchetti su Papa Francesco. La location che ospiterà per quattro settimane il cast di attori e di operatori impegnati nella realizzazione dell'opera diretta dal regista de "Il portaborse", è la Scuola di Don Bosco dell'Opera Salesiana di Cumiana, scelta per la struttura architettonica come ambientazione degli anni giovanili del Papa argentino, su cui si concentrerà

principalmente la pellicola di Lucchetti. Prodotto da Pietro Valsecchi per la Taodue, "Call me Francesco", così titola il film, sarà girato in lingua spagnola e vedrà protagonista il pluripremiato attore argentino Rodrigo de La Serna, che ha acquisito grande popolarità con la sua interpretazione dei "Diari della motocicletta" su Che Guevara. L'uscita nelle sale cinematografiche è prevista per il prossimo 17 dicembre.

[l.mo.]

Verso il 21 giugno

# Sotto la vecchia fabbrica del Parco Dora il camping dei Papa boys

## La storia

PAOLO COCCORESE



**I**l campeggio dei Papa-boy al Parco Dora. I pellegrini attesi in città per salutare l'arrivo del Santo Padre dovrebbero trovare sistemazione nell'area post-industriale di Spina Tre. La macchina organizzativa della Diocesi è al lavoro da mesi per trovare una collocazione adatta ad accogliere i tanti giovani previsti per il week-end del 21 giugno, giorno in cui è previsto il pellegrinaggio in città del Pontefice in occasione dell'Ostensione della Sindone.

E se una parte dei fedeli sarà ospitata nelle parrocchie e negli oratori, si sta trattando con il Comune per allestire una grande area camping in uno dei suoi parchi.

La prova del nove è in programma venerdì 24 aprile. Nell'area Vitali, è prevista la Notte bianca della fede. Sotto il capannone dello Strippaggio, i giovani delle Diocesi

## 10.000 giovani

I Papa boy attesi a Torino il 21 giugno, quando arriverà Papa Bergoglio, sono oltre 10 mila

di Torino e Milano, animeranno una lunga veglia serale che si concluderà con un pellegrinaggio a piedi verso i santuari e i luoghi devoti alla Sindone e ai santi sociali. La Consolata, il Cottolengo, la «Casa dei salesiani» del Valdocco, il Sermig e, come tappa finale, il Duomo. Per l'evento che lancerà l'Ostensione 2015, i pellegrini saranno ospitati nelle gli oratori e in Valsalice. Due sistemazioni che non sono in grado di accogliere le migliaia di ragazzi e ragazze che arriveran-

no da tutto il Mondo per pregare con Papa Francesco.

«In occasione della Notte bianca - dicono in Curia -, avremo l'occasione per verificare la risposta del parco». Nei giorni scorsi, c'è stato un incontro col Comune dove sono state tratteggiate le ipotesi dove allestire il campeggio della fede. «Il Parco Dora, è un'area che stiamo utilizzando per varie manifestazioni come la festa dei cresimandi - aggiungono alla Diocesi -. Abbiamo l'esigenza di un'area di grandi dimensioni, che non sia fuori Torino e che permetta soluzioni in caso di brutto tempo». In tutto si attendono circa 10 mila giovani. E Parco Dora sembra il luogo più adatto. Area che nel giro di qualche giorno dovrà decidere del proprio destino. Sono infatti arrivate quasi sessanta richieste di occupazione del capannone dello Strippaggio. La lista è lunghissima. Si va dalla tre giorni di musica del nuovo Traffic, alla Color Run sino al campionato mondiale di Parkour. Eventi che potrebbero riprendere l'idea del campeggio. Per esempio, sono due anni che i responsabili del Kappa Future Festival parlano di una grande area camping a fianco della... sta da ballo»

## Esposizione della Sacra Sindone, la viabilità diventa a portata di clic



È disponibile sulla home page del Comune di Torino la sezione che contiene le informazioni sulla mobilità nei giorni dell'ostensione della Sindone, che contiene mappe, link ed altri siti utili. one che contiene le informazioni sulla mobilità nei giorni dell'ostensione della Sindone, che contiene mappe, link ed altri siti utili. Cliccando [www.comune.torino.it/trasporti/pianomobilitaeventi2015/index.shtml](http://www.comune.torino.it/trasporti/pianomobilitaeventi2015/index.shtml) sarà possibile sapere come muoversi in città durante l'ostensione consultando mappe dedicate all'evento ed avere informazioni su percorsi e parcheggi: allo stesso indirizzo Internet saranno di volta in volta disponibili le indicazioni relative agli altri eventi in programma durante l'anno. È inoltre consultabile ed utilizzabile il sito [www.busturistici.torino.it](http://www.busturistici.torino.it), che contiene le indicazioni sulla ZTL per i bus che sarà attiva a partire dal 13° marzo prossimo, le modalità di accesso e quelle di pagamento.

Mercoledì 11 marzo 2015 | il Giornale del Piemonte

## 2 TORINO

### IL CASO

## De Tomaso Otto giorni di speranza

MARINA CASSI

**I**l futuro della De Tomaso e dei suoi oltre ottocento lavoratori si deciderà il 19 marzo quando si terrà una nuova gara indetta dal giudice Giovanna Dominici. Allo stato attuale le offerte sono tre: quella cinese che ha offerto già il 27 febbraio scorso 510 mila euro per i soli marchi senza avere un piano industriale. Poi c'è stato il rilancio della società L3 Holding svizzera che si era fermata il 27 a 500 mila euro e che ha un piano industriale che prevede 360 posti di lavoro nel 2022 passando per i 60 del 2017. Infine un nuovo è spuntato una gruppo italia-

no che però non avrebbe un piano industriale, ma sarebbe ancora una volta interessato ai soli marchi.

«Il 19 all'asta - spiega il curatore Enrico Stasi - potranno partecipare questi tre soggetti più altri eventuali purché depositino entro le 12 del 18 marzo una offerta superiore del 10% rispetto al prezzo provvisorio di 510 mila euro.

I lavoratori e i sindacati aspettano con ansia questo ennesimo capitolo nella loro lunga storia con la speranza che nel loro futuro ci sia comunque un posto di lavoro. La legge prevede che, a tutela dei creditori, la gara sia vinta da chi presenta l'offerta maggiore anche se non ha piano industriale. E alla fine il prestigio del marchio sarà una tutela solo per loro e non per i lavoratori.

## Settimo

# Lavazza non lascia E rilancia con 16 milioni di investimento

NADIA BERGAMINI

Sedici milioni di euro. È quanto la Lavazza, l'azienda leader del caffè Made in Italy, ha deciso di investire nel polo produttivo di Settimo. Polo che negli ultimi mesi del 2014 aveva vissuto momenti di tensioni, caratterizzati da scioperi e manifestazioni di protesta. Il timore dei lavoratori era che l'azienda in qualche modo stesse decidendo di abbandonare quel sito produttivo e non ci fosse l'intenzione di investire.

A dicembre era poi arrivata la firma del tanto atteso contratto integrativo e Lavazza in quell'occasione aveva preannunciato l'intenzione di ammodernare lo stabilimento e riorganizzarlo. Intenzioni che a distanza di tre mesi si stanno ora concretizzando. Il programma presentato ieri alle organizzazioni sindacali prevede un investimento di 16 milioni di euro «per ridisegnare l'assetto produttivo e realizzare le condizioni per fare dello stabilimento di Settimo - spiega l'azienda - un polo multi prodotto di eccellenza nel sistema industriale del gruppo.

Una parte significativa di questo investimento sarà destinata alla formazione del personale e alla crescita del livello di professionalità e au-

tonomia dei servizi tecnici».

Notizie più che positive, dunque, che hanno, tuttavia, un risvolto. «Per realizzare questo importante investimento industriale - prosegue Lavazza - abbiamo presentato una richiesta di accesso alla cassa integrazione straordinaria». Questo significa sostanzialmente che i lavoratori saranno collocati in cassa integrazione a rotazione per un anno con inizio da aprile.

«Tutto il piano di riorganizzazione, comunque - prosegue la nota dell'azienda - si svilupperà attraverso un continuo confronto con il sindacato e il personale. Condivisione e confronto sono fondamentali per avere successo in un piano di questo genere». L'obiettivo del gruppo è semplice: riportare lo stabilimento settimese ad avere un ruolo strategico all'interno del sistema industriale di Lavazza.

Esulta il sindaco di Settimo, Fabrizio Puppo: «È un investimento di portata eccezionale. Una scelta importante per l'occupazione e per la città, che ancora una volta dimostra la sua vocazione industriale. Dal canto nostro, come amministrazione, siamo pronti a collaborare con l'azienda; magari come abbiamo già immaginato portando gli il teleriscaldamento e tele-raffreddamento».

LA STAMPA  
MERCOLEDÌ 11 MARZO 2015

Metropoli | 51

LA STAMPA P 39